



Sul prossimo numero di Giochiamo parleremo di **GRANDI** personaggi, idee, cacce e voli e anche di piccoli grandi. Quindi... un grande ... **CIAO** dal vostro *Gufu*



... e a proposito di grandi e piccoli, guardate questa foto apparsa sul nostro giornalino nel marzo del 1996 e quest'altra sotto scattata appena un mese fa... Sì! È sempre lei! con dieci anni di differenza. Un caro saluto alla nostra lupetta Sara.



SCOUT Giochiamo - Anno XXXII - n. 11 - 5 giugno 2006 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione periodica in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2 - DCB Bologna



AGESCI.ORG
associazione guide e scouts cattolici italiani

GIOCHIAMO

IL GIORNALINO DEI
LUPETTI E DELLE COCCINELLE



3

2006

IL FIUME

IN QUESTO NUMERO...

3. **Fra la giungla e il bosco**
Lungo il fiume
6. **Morso di Baloo**
Il fiume di Gesù
8. **Fratellini e sorelline nel tempo**
Nella terra fra due fiumi
10. **Gli enigmi dello Scovolino**
Fiumi di parole
13. **Le avventure di Millo e Cia**
Pesca di beneficenza
15. **Biblioteca di Branco e Cerchio**
"Il vento nei salici" di K. Grahame
18. **Giochiamo a...**
Una fune sul fiume
20. **In caccia e volo coi Santi**
Una sorgente di acqua cristallina
22. **Sorella Natura**
Sasso piatto e il fiume
Divertiamoci a osservare il fiume
26. **Specialità**
I visitatori del fiume
29. **Piccole Orme e altri eventi**
Little Tracks
30. **Posta**
La posta di Giochiamo



LUNGO IL FIUME

Ciao, ciao e ancora ciao! Ciao a tutti quanti. Come state? Siamo in forma, vero? Ne ero certo, com'è vero che sono la vostra talpa preferita. Questa volta mi è venuta in mente una delle mie prodigiose idee, suggerita dalla voglia impellente di fare qualcosa di nuovo e di diverso dal solito.

Siete curiosi, eh? Allora, subito in Caccia e in Volo con me in uno dei miei **insoliti giringiro** sottosopra il Bosco e la Giungla: insolito perché non sono certamente mai uno uguale all'altro, e sono sempre pieni di cose nuove, strane e curiose. E interessanti.

Anzi, questa volta di cose nuove e curiose ce ne saranno proprio molte, anzi oserei dire a **fiumi**, e come sapete non prometto mai a vanvera.

È una fra le cose che preferisco, quella di sedermi **lungo la sponda** di un fiume a guardare, pensare, e mi lascio incantare dallo scorrere dell'acqua, a volte dolce e pieno di musica, altre duro e scorbutico. Il fiume è proprio così, pieno di vita e culla di nuove vite: conoscere i fiumi non è solo



una cosa di geografia, ma anche di storia. Ogni grande civiltà è legata a doppio filo alla storia di un fiume, pensate al Nilo, al Tevere, alla Mesopotamia, al Gange o al Giordano. Ma al tempo stesso può diventare pericoloso e duro, se non lo si rispetta e cura come si deve. Ne sa qualcosa chi vive dalle parti di un torrente o di qualche fiume pazzoletto.

Insomma, credo che anche questa volta ci siano tutti gli ingredienti per fare un gran bel giringiro. E se vi posso dare un consiglio che mi hanno passato gratis i miei cugini castori che vivono in Canada, oltre che alle maniche, rimboccatevi anche i pantaloni. Lungo un fiume, non si sa mai! Buon Volo e buona Caccia, dal vostro **Erik**

LA REDAZIONE

Capo redattore: Marco Quattrini

Redattori: Camillo Acerbi, Maria Grazia Berlino, don Andrea Budelacci, Emanuelle Caillat, Valentina Castelli, Anna Maria Guidi, Mauro Guidi, don Andrea Lotterio, Angelo Marzella, Vanna Merli, Maria Vittoria Perini, Fulvio Romanini, Gianni Spinelli

Ha collaborato la Pattuglia Ambiente della Zona di Forlì

Illustrazioni e grafica: Vittorio Belli • **Impaginazione:** Simona Pasini

SCOUT - Anno XXXII - n. 11 - 5 giugno 2006 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - Spedizione periodica in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Editore dall'Agesci - **Direzione e pubblicità:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile:** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa:** Omnimedia, via Lucrezia Romana, 58 Ciampino (Roma) - tiratura di questo numero copie 60.000 - Finito di stampare nel giugno 2006



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Chiuso in redazione il:
15 maggio 2006



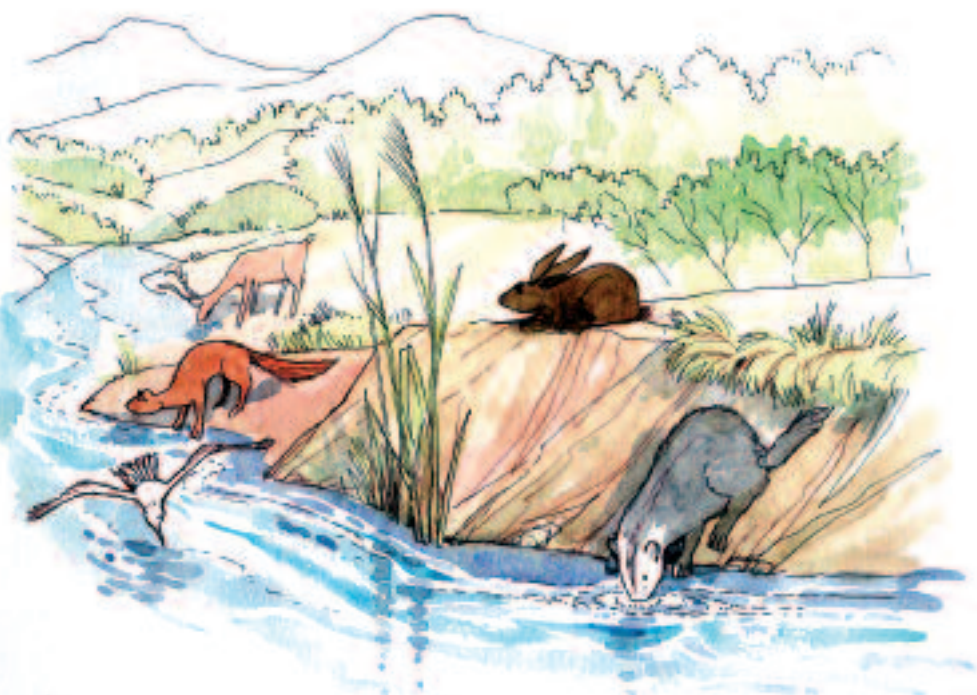
NEL BOSCO...

Lassù, in mezzo al bosco sulle pendici della montagna, l'acqua di una piccola sorgente sgorgava limpida e fresca. Un piccolo rivo che scendeva tra i sassi, quasi invisibile, ma poi si univa ad altri piccoli rigagnoli che gli portavano altra acqua: e così il ruscello aumentava lentamente.

Quando arrivava al prato era già un piccolo fiume e presso le sue sponde gli animali si incontravano per

bere e - d'estate - per cercare il fresco. Intere famiglie di lepri, scoiattoli, marmotte, tassi, ghiri, e tanti altri, oltre ad ogni specie di uccelli, arrivavano al fiume, per bere e per ammirare i guizzi argentei dei pesci che vivevano sul fondo, tra i sassi e le alghe.

E il fiume scorreva a volte lento, altre tumultuoso, a portare la vita a tutti gli animali e le piante, senza distinzione



...NELLA JUNGLA

La **Waingunga** non è un fiume qualsiasi: è il fiume della Giungla. E Mowgli, il signore della Giungla, con la Waingunga è cresciuto e ha cacciato. Se glielo chiediamo, ciascun sasso e ciascuna fronda che si bagna in essa può raccontarci una storia, un'avventura del cucciolo d'uomo.

Potremmo sentire delle mille cacce all'alba con il resto del Branco, sulla traccia del **sambhur** che guardingo si avvicina ai posti dell'abbeverata, e cerca di non muovere una foglia né una goccia d'acqua, per non farsi sentire dal cacciatore di carne. O dei giochi con i quattro **fratelli di tana**, ad inseguirsi fra le pozze e le canne sulla sponda. Oppure, ancora, di quella primavera che l'albero della **mowha** non fiorì affatto, e **Hathi**, il signore della Giungla, dichiarò la **tregua dell'acqua** quando vide in mezzo alla poca corrente il profilo azzurrino della **roccia della pace**. E tutti i popoli della giungla lì s'incontravano, per trovare almeno un piccolo beneficio in quel periodo terribile di siccità. E poi, ancora, i giochi di **forza e abilità** con l'amico **Kaa** che finivano sempre a bagno in una profonda pozza del fiume, nera come la pece, circondata da rupi e piena di alberi sommersi.

Ma fu la notte del **cane rosso** che vale la pena di farsi raccontare dalla corrente del fiume: i **Dhole del Dekkan** avevano invaso la Giungla e tutto devastavano nel loro cammino. Fu alla **Roccia del Piccolo Popolo** delle api che Mowgli li attirò in trappola e la corrente della Waingunga se ne portò via molti. Ma fu più in giù, dopo una delle anse del fiume, tra le secche e le sabbie di fronte le Tane, che ci fu la vera battaglia, con il Popolo Libero sotto la guida di Akela e di Phao. Una notte di cui tuttora si parla nella Giungla e, se facciamo silenzio, il gorgoglio del fiume la racconterà ancora una volta.





IL FIUME DI GESÙ

“Se vuoi conoscere tutto di un uomo - recita un antico proverbio - visita la sua terra”.

Vale anche per l'uomo chiamato Gesù, nato duemila anni fa a Betlemme, cresciuto a Nazareth, morto sulla croce a Gerusalemme e risorto per essere con noi per sempre.

Per capire e conoscere meglio Gesù e la sua “buona notizia”, nel corso dei secoli milioni di cristiani sono partiti in pellegrinaggio verso i luoghi descritti nel Vangelo, una regione straordinaria, incorniciata dal deserto e dal mare, punto d'unione tra due con-

tinenti, culla di tre religioni, legata dunque alla presenza di Dio nel mondo e nella storia.

Il Giordano è il più importante fiume di questa terra: testimone silenzioso della grande storia della salvezza. Nella Bibbia appare il suo nome almeno 190 volte.

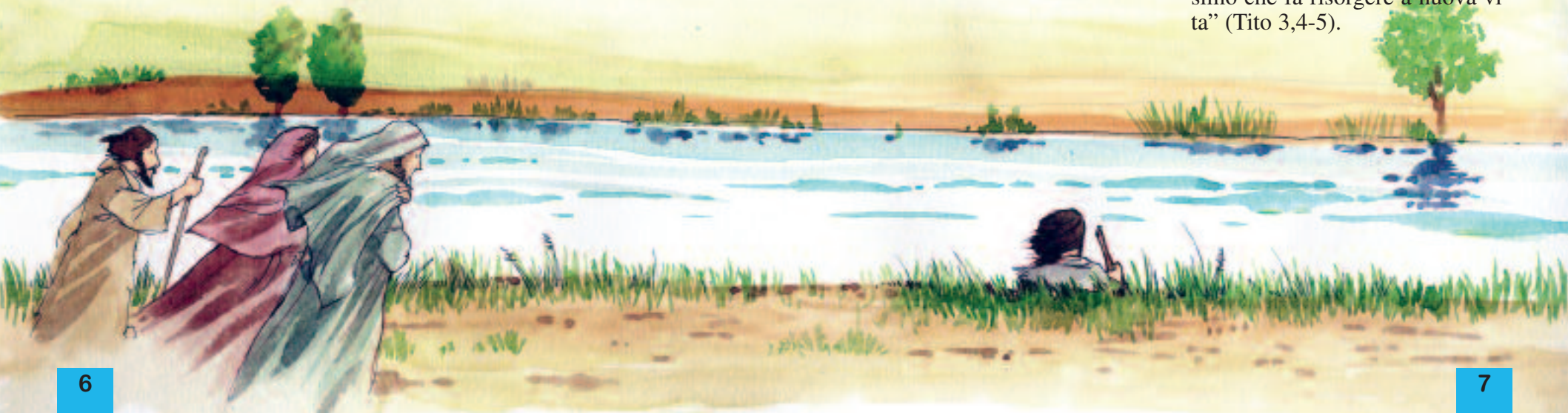
Il Giordano ha alcune fonti nelle montagne vicino a Cesarea di Filippo che entrano nel Lago Semeconitide; il fiume poi scorre per 120 chilometri dal mare di Galilea al mar Morto, a quasi 400 metri sotto il livello del mare (il punto più basso della terra).

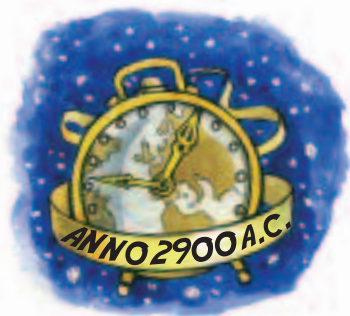
La Bibbia, tra i molti riferimenti al fiume, alla terra e ai paesi vicini ad esso, ci ricorda che Lot si scelse la pianura del Giordano perché in quei tempi era molto fertile (Genesi 13,10-11); gli Israeliti con Mosè si accamparono nelle pianure di Moab presso il Giordano (Numeri 22,1 e Deuteronomio 1,5) e con Giosué lo attraversarono (Giosué 1,2); Davide fuggì e ritornò attraverso il fiume (2 Samuele 17, 22-24 e 19, 15-43); Elia fu rapito in cielo vicino al Giordano (2Re 2,6-15); e Naaman il Siro fu guarito lavandosi nel fiume (2Re 5,10-14). Nel Nuovo Testamento, il Giordano era il confine orientale della provincia romana della Giudea; dire “oltre il Giordano”

era una indicazione geografica precisa e Giovanni il battista battezzava proprio in questo fiume (Matteo 3,5-6; Marco 1,5; Luca 3,3; Giovanni 1,28) e in quelle acque Gesù fu battezzato.

Quante storie di persone cambiate hanno visto le acque del Giordano e quante continuano a vederne...

Non sono solo avvenimenti del passato: Dio viene a noi anche oggi per cambiare la nostra storia. Il Giordano ci ricordi che siamo chiamati ogni giorno a diventare nuovi, a rinascere, ad entrare in una nuova vita: “Ecco che Dio nostro Salvatore ci ha rivelato la sua bontà e il suo amore per gli uomini. Noi non abbiamo fatto nulla che potesse piacere a lui, ma egli ci ha salvati. Ci ha salvati con lo Spirito Santo in un battesimo che fa risorgere a nuova vita” (Tito 3,4-5).





Questa volta credo di aver esagerato: il salto all'indietro è stato veramente lungo. Ho riaperto gli occhi e uno dei fiumi è lì, grande e lento. E lei è seduta di fianco a me. Anche lei guarda lo scorrere del fiume, e poi si volta verso di me, curiosa e senza un briciolo di timore...

Gufò

NELLA TERRA FRA DUE FIUMI



Mi piace molto fermarmi sulla riva del grande fiume a guardare l'acqua che scorre, e pensare a tutto quello che ciò significa per il mio popolo. Senza di lui abiteremmo ancora nelle capanne come le tribù dei monti Tauros, che vivono raccogliendo i frutti delle piante selvatiche e le bacche, o i popoli del Kurdistan che vivono ancora di caccia o in mezzo alle loro pecore.

Qui invece la città è grande, il suo nome è **Uruk**: ci abitiamo in tantissimi, e questo è possibile proprio grazie al fiume. Anzi ai fiumi, perché a dire il vero sono due. Questo che vedi davanti a noi è l'**Eufrate**, più ad est c'è il **Tigri**.

Entrambi hanno le sorgenti molto lontano da qui, sui monti dell'Armenia, dove l'inverno è lungo, freddissimo e nevica molto. In primavera, con il disgelo, il livello dell'acqua aumenta molto, e spesso ci sono inondazioni, anche molto pericolose. Dopo un lungo tragitto fra le montagne i due fiumi arrivano in pianura, ed è proprio in questo tratto che vive la mia gente. Poco più a valle i due fiumi si uniscono, prima di gettarsi nel mare.

Sono state proprio le alluvioni a rendere così fertile il terreno, che i nonni dei nonni dei nonni dei miei nonni decisero di smettere di girovagare (erano nomadi) e di fermarsi qui, così almeno mi ha raccontato mio nonno! E poi, i miei antenati iniziarono a chiedere al fiume anche più sicurezza, costruendo argini sempre più resistenti alle piene, scavando canali utili per irrigare i campi, prosciugando paludi e acquitrini. Per non parlare poi delle chiatte e delle imbarcazioni di canne, che dal nord trasportano fino qui legname e minerali. E da qui, dopo che gli artigiani li hanno lavorati, partono merci fino alle terre più lontane, attraverso il mare, fino al **confine del mondo**. Proprio grazie al commercio, qui ad **Uruk** gli stranieri come te non sono insoliti, arrivano da tutte le parti per com-



prare, vendere e scambiare, con il mio popolo e fra di loro, senza bisogno di combattere.

E scambiano non solo merci, ma anche idee. Il mio nonno dice che qui sono nati la **scrittura** e anche i **numeri**.

Mi piacerebbe che qui fosse sempre così, che le genti diverse si possano incontrare in pace in questa terra, per continuare a scambiarsi merci e idee.








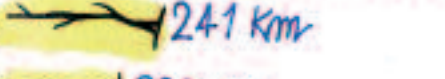

Fiumi di parole



① CHI LO SA?

Queste righe blu sono alcuni dei principali fiumi d'Italia. Sapresti dare loro un nome, dal più lungo al più breve? Ci prego, aiutamici!

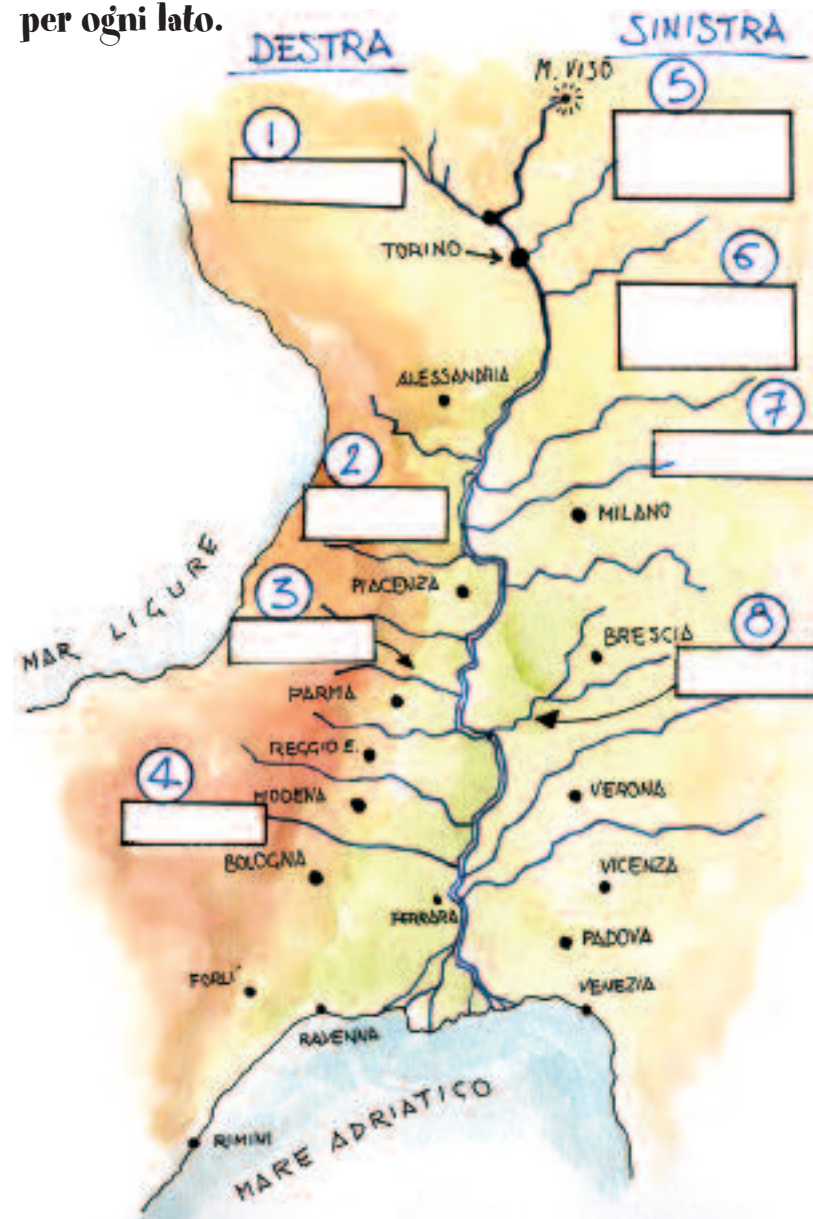


- A  672 Km
- B  412 Km
- C  405 Km
- D  241 Km
- E  220 Km



② FIUMI DI DESTRA O DI SINISTRA?

Mamamia, il Po ha tantissimi affluenti! Ma mi hanno detto che alcuni sono di destra e alcuni di sinistra... Com'è possibile? Guarda su una cartina e trovali almeno quattro per ogni lato.





3. CHI SONO?

Ti propongo un indovinello:

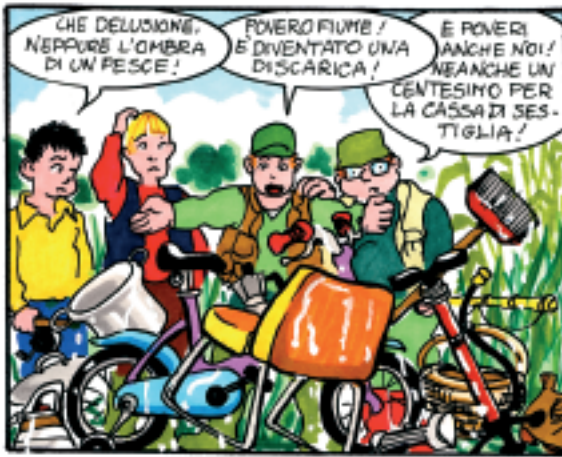
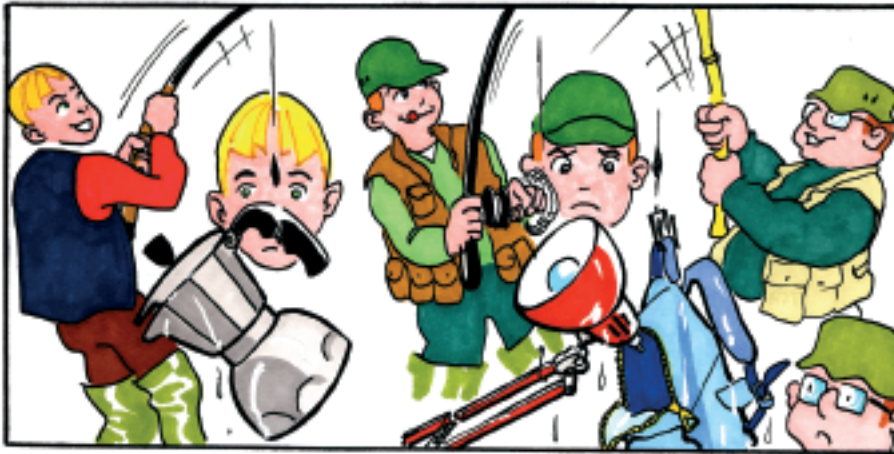
“Sono nato in Germania, poi ho vissuto in Austria, in Ungheria, in Serbia Montenegro, ho visto la Bulgaria e la Romania. Chi sono?”



Soluzioni

3. Il fiume Danubio.
2. Vestra: Ianao, Trebbia, Taro, Panaro; Sinistra: Tevere (405 km), Arno (241 km), e Piave (220 km);
1. PO (652 km), Adige (410 km), Danubio (2865 km), e Reno (1205 km).





fine

Il Vento nei salici

di Kennet Grabame

Questa è la storia di quattro grandi amici che vivono in riva al fiume: il *Topo d'acqua* che conosce il mondo ed è sempre pronto ad aiutare gli altri, il *Tasso*, pigro e amante delle comodità; la *Talpa*, timida e timorosa di ciò che non conosce, si sente al sicuro solo sottoterra; il *Rospo*, spericolato e sicuro di sé, ha voglia di provare ogni cosa e cerca di trascinare i suoi amici nelle più straordinarie avventure.

Sono molto diversi, ma proprio questo li aiuterà a crescere e ad affrontare insieme le difficoltà della vita lungo il fiume.



*Riusciranno
i 4 amici,
Topo, Tasso, Rospo e Talpa,
a ritrovarsi insieme sull'isola
in mezzo al fiume?
Segui le correnti del fiume e lo vedrai!
E se vuoi conoscere le loro avventure leggi
"Il vento nei salici"
di K. Grabame*



UNA FUNE SUL FIUME

Ueppaaaaa! Avete mai attraversato un fiume? Beh, immagino di sì! E' facile, direte voi: ci sono i ponti!!!

Noi siamo fortunati, ma pensate a chi deve guardare le acque turbolente dei fiumi africani infestate di enormi coccodrilli, o le fredde acque veloci e taglienti dei paesi dell'estremo nord! Beh, chi ha inventato i ponti è un genio!

Di ponti ne esistono di tutti i tipi e per tutti i gusti. In uno dei miei fantastici viaggi ne ho visto uno incredibile. Sapete come è fatto?

E' una semplicissima fune! Molto grossa, ma una **semplicissima** fune! Chi deve attraversare quel fiume deve sapere come restare in equilibrio altrimenti... **BALAM-SLASHHH!!!** E se devi portare qualcosa dall'altra parte? Gasp! A tutto c'è rimedio. Dovete sapere che questo ponte divide due paeselli di montagna. Da una parte si produce il formaggio e dall'altra il pane. Per scambiarsi i loro prodotti i paesani sono obbligati a passare sull'altra sponda, con il pane o il formaggio.

Ma come fanno? E' difficile restare in equilibrio a duecento me-



tri d'altezza su una corda! Facile! Di corde ce ne sono due. Una a un metro dall'altra. Gli abitanti attraversano in coppia il fiume portando insieme i loro prodotti. Come? Se volete provare fate così: procuratevi due pezzi di corda lunghi 80 cm e un pallone. Chiamate più amici che potete e formate delle coppie. Tracciate a terra un lungo percorso. Fatto? Ok andiamo avanti! Ogni coppia riceve due pezzi di corda e un pallone. I due giocatori si dispongono l'uno di fronte all'altro. Ciascuno tiene con la mano destra un capo di una corda e con la mano sinistra un

capo dell'altra. I due pezzi di corda vanno tenuti ben tesi e (importante!) paralleli, in modo da formare una barella sulla quale un arbitro appoggia il pallone. Immaginate che il percorso sia il fiume, il pallone il formaggio e siete pronti per la grande sfida. Al "VIA!" i giocatori devono attraversare il campo il più velocemente possibile, senza mai toccare il pallone e senza farlo cadere a terra. Se questo accade, si torna al punto di partenza. Vince quella coppia che arriva per prima al traguardo! Buon divertimento! **Ueppaaaaaa!!!!**



UNA SORGENTE DI ACQUA CRISTALLINA

Quella mattina a Lourdes faceva davvero freddo e in casa Soubirous non c'era più legna per il fuoco. Bernadette era andata con la sorella Toinette e una compagna a cercare dei rami secchi fino alla rupe di Massabielle che, lungo il fiume Gave, formava una piccola grotta. Rimasta sola, Bernadette udì un gran rumore, alzò gli occhi, e vide la grotta piena di una nube d'oro. All'improvviso, sulla roccia apparve una splendida Signora. Istantaneamente, Bernadette s'ingi-

nocchiò, tirando fuori la coroncina del Rosario. Quando la piccola ebbe terminato la preghiera, la bella Signora scomparve così come era venuta.

Bernadette Soubirous aveva compiuto 14 anni da poco più di un mese. Era nata il 7 gennaio 1844, nella famiglia di un mugnaio ormai ridotto in miseria. A quell'età, Bernadette non sapeva né leggere né scrivere, e non aveva ancora fatto la prima Comunione. È proprio a questa ragazzina poverissima, analfabeta e di salute



malferma, ma che prega tutti i giorni il Rosario, che Maria decide di apparire la mattina dell'11 febbraio 1858, in un piccolo paese ai piedi dei Pirenei, in Francia. Maria la inviterà a recarsi in quel luogo per 15 giorni consecutivi, e solo nell'ultima apparizione, il 25 marzo, le rivelerà il suo nome dicendo: "Io sono l'Immacolata Concezione". Un giorno chiese a Bernadette di scavare in un punto preciso della grotta, e da quel punto sgorgò una sorgente. Quell'acqua cristallina, che sgorga in abbondanza ancora oggi, è un dono grande del suo cuore di mamma, ed è sollievo e guarigione per tanti ammalati che si rivolgono a Lei con fiducia per essere liberati dal male e dalla malattia.

Maria ci fa comprendere il desiderio del suo Figlio di liberarci dal male, e così la sorgente è il segno che solo Gesù soddisfa la nostra sete di bene e di pace; solo con lui, il nostro impegno fa nascere qualcosa di bello. Ha voluto che la piccola Bernadette si facesse portavoce di questo suo grande messaggio; quell'acqua che disseta, lava, guarisce, sarà sempre richiamo alle sue parole perché l'abbondanza del dono di Dio chiede l'abbondanza del nostro amore.

La penitenza e la preghiera hanno valore per Maria se nascono dal nostro cuore.





Quante volte vi sarà capitato di raccogliere un sassolino dal letto di un fiume, senza pensare alla lunga strada che può aver percorso prima di arrivare lì... Pensiamo al sassolino...

SASSO PIATTO E IL FIUME

Tanti tanti anni fa, da una parete rocciosa in alta montagna, un masso si staccò, iniziando a rotolare giù verso valle e sgretolandosi tutto. Alcuni pezzetti di roccia, appuntiti e spigolosi, finirono con un tonfo fra le acque di un piccolo torrente. “Brrr... l’acqua è gelida e scorre velocissima, mi sembra di essere dentro il cestello della lavatrice! La corrente mi fa sbattere da tutte le parti e in più... oh ooh ooh... questi salti proprio non li sopporto! Di bello c’è che l’acqua è veramente limpida e posso vedere tutto, anche se non s’incontra mai nessun pesciolino!”

E così, mentre i giorni dello spigoloso sassolino trascorrevano tra cascatelle e rive rocciose, arrotondando sempre di più la sua aspra forma, la discesa verso valle proseguì. “Finalmente s’inizia a viaggiare a una velocità ragionevole, senza urtare tutti quei massi che hanno smussato ogni mio spigolo! E quello cosa è? Wow, ma è un pesce... e questo animaletto strano che mi cammina sopra?! E’ un gambero di fiume!”

Per tanti anni il sassolino si trovò a vivere in acque correnti, tra animali acquatici d’ogni genere, godendo della visuale di bellissimi paesaggi, prima montani poi collinari, proseguendo il suo lungo e lento viaggio verso il mare. “Mamma mia! Qui l’acqua è più torbida e certi giorni non riesco neppure a vedere chi mi sta di fianco! Tanti pesciolini mi girano intorno cercando cibo o riparo e tutte le sere mi godo un melodioso concerto di ranocchie. E’ molto bello anche qui: la corrente non



ha più la forza di trasportare un sasso piatto e pesante come sono io e posso vedere le tife che assomigliano a dei wurstel su di un lungo spiedino, le canne che sembrano delle scope al contrario e molti fiori colorati. Purtroppo credo che il mio viaggio sia giunto al termine ... Finirò i miei giorni ricoperto da scivolose alghe in questo tranquillo tratto di fiume, ormai a pochi chilometri dal mare!”

Ma “Sasso Piatto” non trascorse molti giorni nel letto del fiume: infatti dei Lupetti e delle Coccinelle capitarono da quelle parti e uno di loro, attratto dalla forma del nostro amico, ne fece un...





SCHEDA DI OSSERVAZIONE

DIVERTIAMOCI AD OSSERVARE IL FIUME

COLORE

ACQUA TRASPARENTE	ACQUA OPACA	ACQUA MELMOSA

ODORE

INODORE	ODORE DI MUSCHIO	PUZZA

RUMORE

ASSENZA DI RUMORE	RUMORE DELL'AMBIENTE	RUMORE CITTADINO



			SPONDE
SASSOSE E/O SABBIOSE	ERBOSE	SEZIONE DELLE PENDENZE	
			VEGETAZIONE
PRESENZA DI PIANTE E ARBUSTI	CANNETO	ASSENZA DI PIANTE	
			VITA ANIMALE
NELL'ACQUA: BISCIE, RANE, PESCI	SULL'ACQUA: ANATRE, CIGNI, INSETTI ECC...	SULLE SPONDE: NUTRIE, CAPRIOLI, LEPRIO, UCCELLI ECC.	
			TRACCE DELL'UOMO
ASSENTI	PONTI, MULINI, DIGHE	RESIDUI E SCARTI DELL'UOMO	



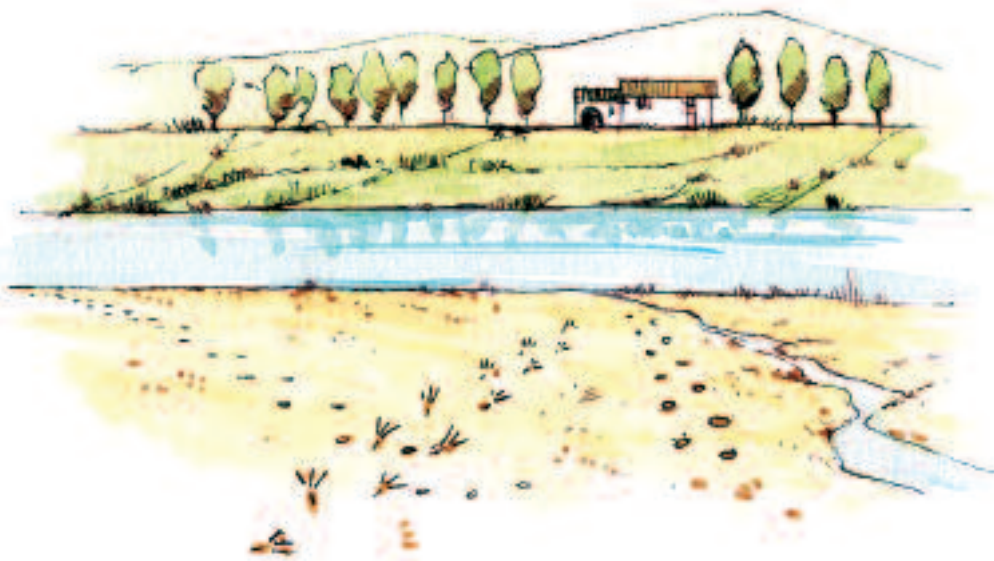
I VISITATORI DEL FIUME

Alcuni giorni fa è piovuto tanto e il fiume vicino a casa si è ingrossato invadendo le rive e portando rami, radici, materiale di recupero (buttato da qualche persona poco educata...) e, soprattutto, tanta terra mista a sabbia, raccolta sul fondo del suo letto.

Finalmente è tornato il sole, il fiume ha diminuito la sua forza e la sua portata, e ha lasciato sulle rive uno strato di fango che si è depositato nelle piccole "spiaggette" e che si sta asciugando all'aria calda.

Tutto torna alla normalità ma, se andiamo ad osservare bene, qualcosa di diverso c'è: ci sono tanti piccoli segni che ci parlano della presenza di inquilini o visitatori del fiume a noi sconosciuti.

C'è una serie di piccoli piedini che si avvicinano all'acqua e che poi si allontanano verso i cespugli più interni; altre impronte strane a forma di tridente; solchi lasciati da qualche animale strisciante e... tanto altro.



Adesso che il fango si è seccato ha portato in evidenza delle tracce interessanti che noi possiamo rilevare. Come?

Prendiamo:

- gesso in polvere o scagliola
- piccolo contenitore per mescolare (scodella di plastica)
- cucchiaino, coltello
- bottaccia d'acqua
- strisce di cartoncino lunghe 30 cm e larghe 5 cm
- fermagli da ufficio
- carta di giornale
- pennello morbido



Quando troviamo una bella impronta, la delimitiamo con un piccolo solco disegnando un cerchio nella terra. Prendiamo la striscia di cartoncino, la pieghiamo intorno alla traccia sovrapponendo le estremità, affondiamo leggermente nel terreno l'anello di cartoncino così formato e lo fissiamo con un fermaglio metallico.

Puliamo con un pennellino morbido eventuali depositi sopra l'impronta.

Nel contenitore versiamo una quantità di gesso sufficiente a riempire metà dell'anello di car-

toncino, aggiungiamo l'acqua un poco per volta e mescoliamo con cura fino a che non abbiamo ottenuto un composto cremoso (attenzione, non versiamo l'acqua tutta in una volta!).





Prestando attenzione, versiamo la “crema” all’interno del cerchio di cartoncino in modo che ricopra tutta l’impronta e raggiunga metà altezza dell’anello.

Lasciamo asciugare almeno 15 minuti, (anche di più se il terreno è un po’ umido), in modo che s’indurisca bene

Quando il calco si è seccato, usiamo il coltello per alzarlo dal terreno facendo breccia sotto all’anello di cartoncino (così ne sentiamo anche la consistenza: se è troppo



morbida lasciamo asciugare ancora un poco), poi eliminiamo con il pennello ogni traccia di fango dalla superficie.

Avvolgiamo il calco nella carta da giornale per portarlo a casa; una volta lì, laviamo accuratamente i residui di sporco e lo lasciamo asciugare in un ambiente ventilato. Quando siamo assolutamente sicuri che il calco sia asciutto (basta sentirne la leggerezza: se pesa troppo vuol dire che c’è ancora umidità che può farlo ammuffire), possiamo passare su tutta la superficie una vernice trasparente che lo proteggerà dallo sporco e dai graffi.

Adesso è tempo di pensare a catalogare tutti i calchi fatti, annotando dove sono state trovate le impronte, in quale posizione del fiume, in quale periodo dell’anno e, soprattutto, a quale animale appartengono.

Buon lavoro!



Siamo a **Pralungo (TN)** per la Piccola Orma “**Little Tracks**” della Regione **Trentino Alto Adige**.

Cosa succede?

Ce lo racconta **Billy il Bandito**

Per mille torcibudella, che avventurata! I minatori hanno portato un bel po’ di trambusto nel villaggio di Little Tracks! Mentre io, con lo sceriffo alle calcagna, tentavo di assaltare la diligenza, il becchino prendeva le misure a tutti, la ballerina di cancan danzava nel saloon, il predicatore predicava e i giovani minatori si pappavano la sbobba alla locanda!



LITTLE TRACKS

Qui nel selvaggio west, le cose bisogna farsele da soli! I minatori sono andati in miniera a cercare l’oro, poi lo hanno fuso per farsi le spille da sceriffo (che paura!). Hanno anche sviluppato la foto che vedete qui vicino.

E poi ancora...

Per la colt del nonno! Arriva lo sceriffo, devo scappare!

Il destino di noi cow-boy solitari è saltare sul nostro cavallo e incamminarci malinconici verso il tramonto infuocato mentre una romantica chitarra country accompagna i titoli di coda!

Vi aspetto a Little Tracks!



I Lupetti del Branco "Occhio di Primavera" Roma 6 ci hanno spedito una bella preghiera che hanno composto insieme. Il testo è un po' lungo per le piccole pagine di Giochiamo, e quindi ne pubblichiamo solo qualche "assaggio", insieme a una foto del Branco.

ECCOMI, SIGNORE

Sono pronto a fare del mio meglio, ad aiutare i piccoli e i malati, sono pronto a dare il mio esempio e il mio aiuto a chi ha bisogno, rispettando la Legge. Signore, sappi che sono disposto a migliorare me stesso.

Eccomi, Signore.

Tu che mi hai donato l'intelligenza, la salute, la vita, due genitori che mi vogliono bene, gli amici e tutti quei doni che ci rendono diversi e unici, fa che io li usi bene verso gli altri, senza vantarmene, e fa che non rimangano nascosti.

Eccomi, Signore.

sono pronto ad accogliere il Tuo Amore e a partecipare meglio alla Messa, ascoltando il Vangelo più attentamente;

sono pronto a rispettare la natura che mi hai donato, così bella e preziosa, senza rovinarla facendo del male agli alberi e agli animali o inquinandola inutilmente.

Aiutami ad essere sempre generoso anche se, nel mio piccolo, mi sembra di non poter aiutare il mondo intero così grande.

Amen



La Lupetta Anna ci ha mandato questo articolo per prendere la specialità di giornalista. Per quel che ci riguarda, è promossa!

A fine Marzo, noi del Branco "Stella del Nord" Breganze 1 (Vicenza) siamo stati invitati a partecipare ai giochi di San Francesco. Il raduno era a San Vito, un paese vicino; il tema era Le dodici fatiche di Ercole. Dopo aver assaporato con i nostri occhi la scenetta dei Vecchi Lupi, ci siamo divisi in tre gruppi: quello di Apollo, dio della danza, quello di Atena, dea del pronto soccorso, e quello di Euristeo, dio della caccia.

Io, che ero nel gruppo del pronto soccorso, ho imparato a fare delle fasciature e a costruire barelle di diverso tipo, che poi abbiamo sperimentato con un componente del gruppo: se la barella reggeva eravamo dei bravi infermieri, altrimenti il paziente si faceva ancora più male... Per fortuna a noi non è successo!



Nel gruppo di Apollo, invece, hanno imparato un balletto sulla canzone di Ercole, e in quello di Euristeo hanno costruito degli archi.

Per la conclusione dei giochi ci siamo riuniti in sestiglia e abbiamo iniziato una specie di staffetta, ad ogni tappa c'era qualcosa di diverso sulle varie cose che avevamo imparato a fare: colpire una bottiglia con delle frecce, fare un balletto, preparare una barella.

Il tutto si è concluso con la Messa tutti assieme. Che bella giornata!

La Posta di Giochiamo
c/o Marco Quattrini
via Marcianò, 23
47100 Forlì

e-mail: giochiamo@agesci.it